Preghiamo oggi per i vescovi, perché siano sempre come san Paolo gli chiede di essere: umili, miti, servitori. #SantaMarta

Papa Francesco

Sia chiaro: l'evasione fiscale non è mai una buona e giusta «obiezione»

Il direttore risponde

di Marco Tarquinio

> Un esperto di diritto tributario ricorda che lo Stato deve essere equo e perciò stimato anche quando si fa esattore. E fa un esempio di guerra. Siamo d'accordo su tutto, ma non sull'esempio. Che altri usano in modo pessimo

Caro direttore,
ho letto con molto interesse l'articolo di fondo («Fisco: pagare tutti per pagare meno. Facciamo i portoghesi») del professor Becchetti e del dottor Falorni pubblicato su "Avvenire" di domenica 4 novembre 2018. Al solito le considerazioni in merito alla necessaria lotta all'evasione attraverso semplificazioni procedurali sono interessanti e molto condivisibili. In presenza di un Fisco giusto, il condono rappresenta sempre un atto di resa di fronte agli evasori. Allo stesso modo, va detto che i bizantinismi fiscali allontanano i contribuenti e costituiscono la prima causa di errori fiscali. Oltretutto questi errori sono commessi soprattutto da professionisti e imprenditori che gestiscono a proprie spese le complesse procedure tributarie. In pratica, essi non solo versano i tributi, ma devono anche pagare collaboratori per farlo. Tutto ciò è assurdo e qualsiasi riforma è altrettanto assurda se impone aggravio di costi per i contribuenti solo per assicurare un maggior gettito. Mi permetto tuttavia di aggiungere, a questi argomenti, un'ulteriore considerazione: il primo modo di sconfiggere l'evasione fiscale è rappresentato da un sistema tributario equo e giusto. La questione è quindi prima di tutto sostanziale e poi procedurale. Una guerra, se è ingiusta, non diventa giusta solo perché non ci sono disertori e tutti i cittadini combattono al fronte. Il Fisco ingiusto, allo stesso modo, non diventa automaticamente giusto solo perché, in assenza di evasori, il carico fiscale è meglio suddivisibile. Fuor di metafora, senza la fiducia nel sistema e quindi senza un sistema giusto e sussidiario, l'evasione continuerà, e ciò nonostante i controlli e le sanzioni. Cominciamo a eliminare le ingiustizie fiscali a partire dalla fiscalità familiare, come da sempre sostiene il Forum delle associazioni familiari. A quel punto concorrere alle spese pubbliche anche versando i tributi tornerà a essere un atto di giustizia partecipativa con finalità distributiva e di benessere per la comunità cui si appartiene. In caso contrario, il Fisco rischia di essere visto solo come una coazione, per di più ingiusta.

Vincenzo Bassi
Forum delle associazioni familiari

Sono pienamente d'accordo con lei, caro professor Bassi, sulla permanente ingiustizia provocata dall'attuale fiscalità familiare. E, per quel che vale, penso anch'io che la «fiducia nel sistema» – giudicato saggio, efficiente e giusto – è essenziale perché la raccolta di tasse e tributi sia vissuta come un buon dovere civico e non come un maledetto salasso. Non la seguo, invece, nel paragone tra l'imposizione fiscale e la guerra. E non la seguo perché proprio non voglio farlo. Quali che siano i torti del nostro sistema fiscale di oggi – e ne continuiamo a elencare tanti anche sulle pagine di "Avvenire" – niente legittima moralmente la deliberata renitenza fiscale che fa pesare di più sugli altri, i contribuenti onesti, un peso che può e deve essere ripartito con più equità. Lei, caro amico, ragiona in modo limpido e ferma il paragone bellico in tempo, evitando in imboccare il piano inclinato che gli è connaturato. Ma altri amano farlo, usando in modo ben più cinico e spregiudicato l'idea del fisco come una feroce guerra. E allora c'è un punto che è meglio chiarire con nettezza: l'evasione fiscale non è assimilabile in alcun modo all'obiezione di coscienza. Per esserlo dovrebbe essere dichiarata e motivata da persone disposte a pagare per questa estrema coerenza anche al cospetto della legge (un po' quel che hanno fatto coloro che avevano lanciato, anni fa, l'obiezione fiscale alle spese militari). Quando si fa di tutto per non pagare le tasse, accade l'esatto contrario: gli evasori si nascondono, protestano e puntano sui condoni che prima o poi arrivano sempre. Insomma: capisco il suo punto di vista e so che lei lo sostiene a fin di bene, ma è meglio continuare a fare ciò che anche lei fa: dare a Cesare quel che è di Cesare, pagando le tasse dovute, e battersi senza sosta per cambiare il sistema fiscale che è e resta il mezzo per ridistribuire ricchezza e far crescere una società in solidarietà e civiltà. Un'altra battaglia disarmata, da condurre a viso aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le generosità personali e i bimbi nati per l'impegno dei Cav

LA RIVOLUZIONE DEL BENE POSSIBILE

di Francesco Ognibene

Confessiamolo: a volte, sotto sotto, pensiamo che come noi ce n'è pochi. Poi però basta che all'orizzonte si profili l'occasione scomoda per fare del bene vero, che di solito è tale perché difficile, poco appariscente o sinora mai neppure ipotizzato, ed ecco che di colpo non ci sentiamo più all'altezza, o pensiamo che "non fa per me": chi, proprio io? Non scherziamo, ci pensino altri. Che poi sia semplice realismo, vanità frustrata o umanissima paura di non farcela è sempre difficile dirlo con precisione, tale è il mistero della nostra coscienza, che spesso ci appare come una matrioska con sorprese senza fine. Curioso, l'animo umano: aspira al meglio, ci spinge a lasciare il segno, fa pulsare forte il cuore per il desiderio di trasmettere il buono che abbiamo visto anche solo da lontano, e poi sul più bello ci lascia a piedi, per metà convinti che quel passo capace forse di imprimere una svolta alla nostra vita in realtà non sia quello che cercavamo, per metà delusi dallo scarso coraggio (o l'insufficiente fede) per affrontarlo. Non c'è da preoccuparsi, lo sappiamo: succede a tutti, non si deve essere troppo timorosi e tantomeno vili. Ma neppure scoraggiarsi per non aver osato: ci sarà occasione per un riscatto. Basta, poi, non lasciarsela scappare.
Piuttosto, ci dobbiamo augurare che ogni tanto capiti di imbattersi in gente che davanti alla scelta tra il salto in alto e il quieto vivere (tra "scendere dal divano" e "*balconear*", per dirla con il Papa) ha saputo scegliere la cosa giusta e ci mostri con semplicità che, a conti fatti, non è poi così difficile. Come risultato della disponibilità offerta vincendo le consuete esitazioni, e per il poco che ci pare aver seminato, il frutto può essere persino prodigioso.
In un Paese che forse sta perdendo di vista di cosa sono capaci i suoi cittadini nella quotidianità, è questo il caso – tra i tanti – dei volontari che si adoperano nei Centri aiuto alla Vita (i "Cav"), nelle Case di accoglienza per ragazze madri o nelle sedi locali del Movimento per la Vita, a tutti i titoli immaginabili: dalla ginecologa al magazziniere, dall'operatrice che affronta il primo colloquio orientativo alla centralinista che risponde alle emergenze, fino allo psicologo, all'autista, alla cuoca, all'artigiano "dalle mani d'oro", quello che fa funzionare qualunque cosa, rapporti umani inclusi. Ciascuno di loro – e sono migliaia di persone comunissime, persino irrilevanti, secondo i criteri del mondo – a un certo punto s'è visto sbucare all'improvviso l'offerta di dare una mano, per quel che sa fare, niente di più: un poco di aria ripulita, un angolo di terreno sassoso da ripulire e mettere a coltura, il frammento di mondo che nemmeno s'era accorto fosse proprio lì, davanti ai suoi occhi, e che invece qualcuno gli ha mostrato dicendogli "non vedi, quanto bene puoi fare?". Conoscerli uno per uno, pescando a caso durante il meeting nazionale dei 342 Centri appena concluso a Lecce, è un'esperienza illuminante che talora commuove. Ascoltando storie di ordinaria generosità, con un bimbo che viene al mondo come risultato di un gran numero di ostacoli superati, non risaltano gesti di altruismo estremo, parole dettate da studi ponderosi o una sapienza smussata dalla macina di chissà quali esperienze professionali, ma un tracimare amichevole di umanità vicina, buona, diretta. Non c'è eroismo da manuale, piuttosto un ritrovato senso di prossimità, la comprensione profonda del cuore dell'altro. Persone accanto ad altre persone. Hai detto che cercavi semplicemente un modo per renderti utile, e ti pareva poca cosa? Non avresti mai immaginato che tanti piccoli *sì* finalmente pronunciati anche a denti stretti avrebbero dato una somma così sproporzionata agli addendi. La nascita di centinaia di bambini – uno e poi un altro, e un altro ancora – è l'esito della combinazione di questi frammenti di generosità assemblati con una fantasia talvolta sfrenata. È l'umanissimo miracolo al quale apre la porta il "bene possibile" messo in atto dalle forze limitate di tanti, le tue più le mie. Bastano queste poche cose per mettere misteriosamente in gioco il moltiplicatore che permette risultati inimmaginabili, tra Centri aiuto alla Vita e Caritas, e poi parrocchie, associazioni, comunità, scuole, amici, famiglie... Il tessuto della dedizione al prossimo è un intreccio di sottilissimi, anonimi fili inestricabilmente serrati l'uno all'altro. I due spiccioli della vedova evocati dal Vangelo di domenica (nel rito romano) sono ancora lì a ricordarci che è tutto quello che abbiamo, ma è anche tutto quello che serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a voi la parola

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

GRANDI OPERE, EGOISMI E BENE COMUNE

Caro direttore,
in questi giorni si assiste all'ennesimo attacco di una infrastruttura, la cui costruzione indubbiamente porta dei disagi nell'immediato, ma risponde a esigenze di lungo termine, collegate anche alle nuove sfide ambientali che siamo costretti ad affrontare. Il riferimento è in particolare al tema del cambiamento climatico e ai suoi effetti negativi per tutti. Si può ricordare che le Nazioni Unite tra i nuovi 17 grandi obiettivi di sostenibilità hanno inserito la necessità di «adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze» [Goal 13]. Su questo fronte, per ridurre le emissioni di CO_2, va ridotto il ricorso ai combustibili fossili, in particolare al petrolio. Quindi meno auto, ma anche meno voli aerei, incentivando l'uso del treno, mezzo che può utilizzare le energie rinnovabili, quindi più pulite (energia da fotovoltaico, pale eoliche, acqua...). Ma l'Italia vive di turismo, e i turisti desiderano muoversi velocemente. Per evitare l'innalzamento della temperatura andrebbero limitati i voli aerei, almeno sulle medie e brevi distanze, e proposti più treni veloci che, tuttavia necessitano di sedi adatte: la Tav, che rappresenta il completamento di un collegamento ferroviario transeuropeo veloce, per merci e persone, va pertanto nella direzione giusta. Spesso la battaglia contro le infrastrutture è il risultato di una visione parziale, che non tiene conto delle forti interdipendenze dell'economia, mentre ridurre le emissioni di CO_2 in eccesso, agendo sui trasporti è la sfida da affrontare. E in un mondo in cui le persone si muovono, prevedere doppie infrastrutture forse è la sola via per non rischiare il blocco dell'attività, con danni successivi ancora maggiori: il crollo del ponte Morandi dovrebbe insegnare qualcosa...

Alessandra Tami
Milano

RACCOMANDAZIONE AL PREMIER E AVVOCATO CONTE

Caro direttore,
una raccomandazione al premier professor Conte, che si dichiara «avvocato del Popolo italiano»: ricordi precisamente cosa afferma l'articolo 1 della Costituzione italiana, con la richiesta di farlo conoscere anche ai due vicepremier Di Maio e Salvini: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». E ancora: «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita *nelle forme e nei limiti della Costituzione*.

Vittorio Tesio

MA PERCHÉ PARLARE TANTO DI EUTANASIA?

Caro direttore,
ma perché ci si ostina a parlare tanto di eutanasia in un Paese che invecchia sempre più per effetto delle poche nascite e dell'allungamento della vita? Le propongo una citazione da quanto riportato lunedì 22 ottobre 2018 da "Quotidiano Sanità". «Metà delle Tac, dei raggi e delle analisi del sangue che si fanno sono inutili. Vai dal medico che ti manda da quello e poi da quell'altro, entrando in una spirale di esami fino a che alla fine qualcosina ti trovano. Un uomo vecchio nell'ultimo anno della sua vita costa in farmaci quanto tutta la sua esistenza. Dio mio, che compito straordinario che hai». Così il fondatore e garante del Movimento, Beppe Grillo, al ministro della Salute, Giulia Grillo, al termine della due giorni romana dei 5stelle. Non bisogna essere dei geni per capire dove si vuol arrivare... Buon lavoro.

Paolo Viganò

NASIRIYAH, 15 ANNI DOPO

Mattarella: sforzo unitario per la sicurezza e l'affermazione dei diritti dell'uomo

«In occasione della Giornata dedicata al ricordo dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace, rivolgo il mio deferente omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la vita, al servizio dell'Italia e della comunità internazionale». È quanto ha scritto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta. Quindici anni fa nella strage di Nasiriyah persero la vita 19 italiani nell'attentato più grave subito dai nostri contingenti schierati nelle missioni di pacificazione. I militari impegnati all'estero, ha scritto il Presidente, «sono l'espressione di un impegno della comunità internazionale che vede il nostro Paese credere fermamente nella necessità di uno sforzo unitario per la sicurezza e la stabilità, per l'affermazione dei diritti dell'uomo».

SEGUE DALLA PRIMA

CHI NON CI ABBANDONA

Perché un padre, anche nella vita di tutti i giorni, non mi mette in difficoltà per vedere come reagisco. Non crea trabocchetti per scoprire se me la cavo da solo. Semmai cerca di trattenermi dal fare il male, di liberarmi dai cattivi pensieri.
E se cado mi aiuta a rialzarmi subito. Un messaggio d'amore, un vocabolario di misericordia che diventeranno parte integrante del nostro modo di rapportarsi a Dio. Nella vita quotidiana, come nella profondità, nella ricchezza dei gesti della liturgia. Che non va ridotta a un insieme di espressioni e formule ma, per citare la bellissima definizione del Catechismo, è «culto divino, annuncio del Vangelo e carità in azione». È Dio stesso che agisce perché noi possiamo essere trasformati in Lui.

Riccardo Maccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani

In Medio Oriente c'è chi la guerra l'ha vista sotto casa, chi è divenuto profugo e chi, nello sforzo di accogliere, ha visto la vita cambiare. Le Ong di Humanity (Ass. Realmonte, Celim, Engim, Fondazione Buon Pastore, Fundacion Promocion Social, FMSI, Punto Missione) con Focsiv rilanciano la sfida: «Ricominciamo da loro», da chi si trova in una scuola nei container o in una città distrutta. Aggiornamenti su www.avvenire.it/search/focsiv.

RICOMINCIAMO DA LORO. DONA ORA.
Per Posta con il CCP n° 47405006 intestato a: FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. BANCA ETICA IBAN: IT 02 J 0501803200 000011796695 intestato a: FOCSIV FOR HUMANITY. ON LINE sul sito humanity.focsiv.it

focsiv — Media partner Avvenire

Errori «esattamente» opposti E differenze che fanno unità

Lupus in pagina

di Gianni Gennari

Errare è umano, anche in pagina, ma talora proprio ridicolo, se ove ci si autoproclama "Verità" (9/11, p 21) per un ricordo amarognolo di Gandhi leggi che «è morto nel 1948, cioè esattamente 60 anni orsono»! "Esattamente" sarebbero 70! Veniale, ma c'è di peggio, e su "Left" (9/11, p. 3), pagine ancora nostalgiche di ateismo di Stato e cancellazione di ogni religione, trovi quest'accusa indignatissima: «Papa Francesco ha affermato che un bambino non battezzato non è lo stesso di un bambino battezzato... Non c'è affermazione più razzista di questa... E questo Papa lo avevano persino candidato al Nobel per la pace»! Il testo sembra una citazione di Massimo Fagioli, morto più di un anno e mezzo fa e a lungo nume tutelare di quell'impresa editoriale a sinistra, che nel caso dimostrerebbe di non aver capito niente di papa Francesco e ancor prima della fede cristiana, per la quale tutti i bambini appartengono alla famiglia umana, figli di Dio creatore, e quelli battezzati hanno la "diversità" di appartenere anche alla comunità cristiana ove il Battesimo è come un "atto di (nuova) nascita". Non si preoccupino, gli eredi di Fagioli, ma non hanno capito tante cose, e per questo scrivono che «cristianesimo e logos occidentale ritengono che la nascita umana sia come quella animale, un fatto biologico puro e semplice». Testuale! Difficile davvero trovare così "esattamente" fraintese tante cose: dal Catechismo alla realtà dell'oggi tra le Chiese e le religioni del mondo, e alla sensibilità generale che vede la dignità massima concepibile e da riconoscere sempre e comunque con i fatti, per capire gli altri anche quando appaiono diversi. È quanto servirebbe oggi e sempre, per vivere meglio, e cioè per nascere, per crescere, per amare, per donare, e infine per tornare alla Luce che tutto ha creato: speranza per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

di Matteo Liut

Omobono di Cremona

Carità e autorevolezza per ricucire la società

Un mercante che fece del commercio uno strumento della carità cristiana a favore dei più poveri: sant'Omobono di Cremona ancora oggi ci offre una testimonianza provocatoria e di grande impatto. Nato nella seconda metà del XII secolo, Omobono Tucenghi era un mercante laniero che visse la sua testimonianza cristiana assieme alla moglie. Consideravi i poveri beneficiari dei suoi introiti, e per la generosità si era guadagnato un'autorevolezza senza pari in città. Una posizione che egli usò per portare pace in un momento di forti divisioni sociali e politiche. Per questo la sua morte improvvisa nella chiesa di Sant'Egidio (oggi intitolata proprio a Omobono) nell'autunno del 1197 mentre si recitava il *Gloria* a Messa, colpì profondamente l'intera popolazione di Cremona. La sua fama di santità superò ben presto i confini della città natale.
Altri santi. San Fiorenzo di Città di Castello, vescovo (520-599); beato Veremondo Arborio, vescovo (930-1011). **Letture.** Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10. **Ambrosiano.** Ap 21,9-14; Sal 44; Mt 24,45-51.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMS0xNFQxMDo1ODoxMyMjI1ZFUg==